

{ Ambiente } La geografia della Puglia enumera più di un sito dove in presenza di particolari condizioni di luce e temperatura è dato scorgere l'impossibile...

Fenomeni ottici, quante illusioni

Per miraggio s'intende quel fenomeno ottico naturale che in presenza di ampie superfici piane produce l'illusione d'aver visto cose che non esistono o che, pur esistendo, non possono essere viste. Classica in pieno deserto è l'impressione di scorgere specchi d'acqua in lontananza; l'abbaglio è frutto di una differenza di temperatura e densità fra gli strati d'aria più vicini al terreno e quelli più lontani, per cui il cielo viene riflesso in basso regalando l'erronea percezione di stagni o fiumi (d'estate succede la stessa cosa sulle strade asfaltate). Il miraggio di cui abbiamo parlato è del genere 'inferiore'. Quello 'superiore' funziona al contrario: l'immagine appare riflessa superiormente (vedi immagine). Con la differenza che, se parliamo di scherzi ottici da deserto, le oasi scorte sono autentiche, ma poste al

di là dell'orizzonte. Allo stesso modo, in mare, è talvolta possibile vedere navi sospese sulla linea blu che separa il cielo dal mare. Si tratta in questi casi di mezzi realmente in navigazione che per effetto della curvatura terrestre non sono ancora alla portata dell'occhio umano, almeno in condizioni di normalità. Esiste poi una via di mezzo tra i due fenomeni, detto 'Fata Morgana'. Frutto del 'con-

primano, il tutto in tempi brevissimi prima di smaterializzarsi. Da noi il miraggio della Fata Morgana ha luogo lungo certi tratti della costa garganica da cui si può avere la visione - impossibile ad occhio nudo - delle Tremiti. In un'altra località pugliese è possibile godere di una visione altrettanto suggestiva: Avvicinandosi via mare al sito archeologico di Enazia alcuni sostengo-



diamo nel genere 'superiore'. Chi navighi verso Egnazia provenendo da nord-nord/est tro-

sibile da barche distanti uno o due miglia dai resti della città romana scorgere per qualche frazione di secondo il riflesso delle case di Fasano 'adagiato' su quelle rovine. Un riflesso vago ed effimero a sufficienza per confondere l'osservatore regalandogli l'illusione d'aver preso posto sulla macchina del tempo. Ancora alla tipologia del miraggio superiore appartengono i "fantasmi aerei" di cui parla Antonio de Ferraris, il celebre Galateo, in una sua opera, 'De situ Japigiae'. Ascanio Grandi, poeta salen-

tino vissuto tra Cinquecento e Seicento, cita lo stesso fenomeno quando parla di "città, navi e giardini apparsi fugacemente all'alba non lontano dalla sorgente del fiume Idume che lambiva Lupiae, nome dell'antica Lecce". Nel leccese questi miraggi venivano detti 'mutate' o 'scangiate', ovvero apparizioni 'scambiate' per reali. Janet Ross, la viaggiatrice inglese che visitò la Puglia nel 1888, narra il caso del più celebre miraggio della storia del Salento: "Era il tempo dei Turchi invasori quando l'intera contrada si allarmò alla vista di una grossa flotta e messaggeri furono mandati in tutta fretta ad avvisare governatori di città e fortezze". Il fenomeno fu osservata lungo tutta la costa adriatica pugliese, "da Monte Gargano al capo di Leuca".

Italo Interesse

{ Ancora alla tipologia del miraggio superiore appartengono i "fantasmi aerei" di cui parla Antonio de Ferraris, il celebre Galateo, in una sua opera, 'De situ Japigiae'

fondersi' di un miraggio inferiore con un miraggio superiore, l'effetto fata Morgana fa sì che gli oggetti distanti come isole, coste o barche ora si allungano come pinnacoli, ora si com-

no d'aver avuto la visione seppure fugace dell'antico abitato per il quale transitò Orazio nel I secolo avanti Cristo. In quale tipo di miraggio sono incappati questi 'visionari'? Cre-

va quelle rovine sulla stessa diprettrice di Fasano, centro abitato distante in linea d'aria sei chilometri. In presenza di particolari condizioni di luce e di alta temperatura non è impos-

{ Poesia } Lo scrittore Santospirite al suo secondo lavoro di poesie in dialetto

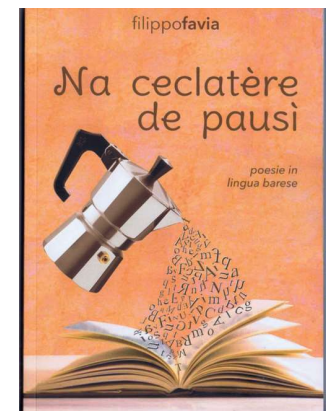
Filippo Favia "Na ceclatère de pausi"

Per la collana raccolte di poesie di singoli poeti la casa editrice Ebs Print Libri ha pubblicato il volume "Na ceclatère de pausi". Poesie in lingua barese tradotte in italiano di Filippo Favia in vendita online su Unilibro.it. È il secondo libro scritto dallo stesso autore dopo l'altro volume "Spine de rize" sempre in lingua barese con traduzione in italiano. Il nuovo lavoro di Favia aggiunge nuova forza al panorama dialettale barese e lo arricchisce di nuovi contenuti. La caratteristica più interessante è la facilità di comprendere subito il significato dei versi in dialetto barese, infatti nella pagina a fianco della poesia esiste la traduzione dei versi in italiano. Questo si traduce in una facile comprensibilità per qualsiasi lettore che non sia barese ma di altre regioni e città italiane. Na ceclatère de pausi all'inizio si apre con la prefazione del presidente della accademia della lingua barese Alfredo Giovine che mette in risalto l'amicizia ventennale che lo lega a Favia, un uomo-scrittore Giovine- espressione di buonumore, di sagacia ed altre pe-

culiarità intrinseche A seguire una lunga serie di poesie che a noi son piaciute soprattutto quelle inneggianti al territorio di Santo Spirito una ridente località costiera del Comune di Bari. Qui l'autore si sofferma sui ricordi di un tempo, luoghi e personaggi storici del borgo marinano. Un esempio ci viene dalla bellissima poesia "Nostalgia di Santo Spirito (Nostalgia di Sande Spirde) in onore del paese natale di Favia che riportiamo nei primi versi inizia-

li << Pe cehidde strateuecchie caminghe chiàne chiàne (Per quei vicoli cammino lentamente) Vègghe mure scarvettate do sole e fenèste chenzemate do ssale (Vedo muri rosicchiati dal sole e finestre consumate dal sale) Sop'o lungomare, Sam Brangische, triste e sconzolàte Pezzinghe la fendane ngi-avonne chiedute (Sul lungomare, San Francesco, triste e sconcolato. Persino la fontana Gli hanno chiuso!) Non zènghe cchiù Mèste Nanuce "Mezzog-

giòrne", sop'a na scarpe, cu remore du martiùde, addò lidde mettève le pendidde. (Non sento più Mèste Nanuce "Mezzogiòrne", su di una scarpa, con il rumore del martello, sulla quale lui metteva chiodi per la riparazione). Altri personaggi storici di Santo Spirito sono citati dall'autore come Tonine che la begeglette, la ruche e le cazzavùne (Tonino con la bicicletta, la rucola e le lumache di terra). La mortadella di Minguccio, il forno di Pinuccio ed altri.



Ma Filippo Favia ci regala anche tante altre poesie non solo dedicate a Santo Spirito ma alle donne, al Natale, alla patata, al figlio istruito e non dimentica di

dedicare una bellissima poesia a Giorgia Soriano una giovane ragazza travolta da un'auto l'8 agosto 2019 a Santo Spirito. La seconda opera di Favia segna una sua crescita poetica molto significativa che, siamo sicuri, proseguirà nel tempo attraverso un percorso ricco di successi e soddisfazioni. Da segnalare che il libro "Na ceclatère de pausi" è presente ed acquistabile anche nel prestigioso sito di E-commerce Amazon. Gaetano Macina

{ Mola di Bari } Nella Corte di Palazzo Pesce interpretato da Saba Salvemini e Annika Ströhm

Di scena "Leopardi" di Giacomo Leopardi

Venerdì 18 settembre alle 20.45 (I set) e 22.30 (II set) nella Corte di Palazzo Pesce è di scena Leopardi di Giacomo Leopardi, diretto e interpretato da Saba Salvemini e Annika Ströhm. Uno spettacolo per conoscere un poeta inaspettato, ironico e brioso, grazie a una bara, due attori e le Operette di Leopardi. La lingua del Recanatese prende fluidità e, come in un sorprendente pop-up in bianco e nero, dà vita a personaggi leggendari che ci trasportano in un mondo magico e disperatamente contemporaneo dove la vita è poesia, comicità, assurdo. Dialogo della Moda e della Morte, Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo, Dialogo di Malabrundo e di Farfarello, Dialogo di un venditore d'Almanacchi e di un passeggero, L'Infinito: cinque i testi integrali che trascineranno il pubblico in un'allegria basata sulla disperazione e sul disincanto. Levità e spessore affidati alla maestria dell'Arété Ensemble, Saba Salvemini e Annika Ströhm, una vocazione per un teatro semplice e trasparente che lasci lo spettatore libero di prendere ciò che più gli serve per la sua vita, collaborazioni del calibro della Scuola del Teatro Stabile di Genova, Jean Paul Denizon e Jurij Alschitz, e una carriera con oltre 1000 repliche sui palcoscenici di tutta Italia. Una serata necessaria, si aspettano anche liceali e intellettuali controcorrente!



Sabato 19 settembre alle 20.45 (I set) e 22.30 (II set), la corte di pietra ospita Girandole e Fiori, sparse a piena voce e chitarra da Stefania Dipierro e Dino Plasmati. Il programma accosta musica italiana, brasil, jazz e pop - da Mina a Elis Regina, da Milton Nascimento a Patti Smith, da Etta James a Jefferson Airplane - per dare vita a un live intimo in chiave acustica che canta l'amore e le storie di vita, le paure, le gioie. La voce è quella magica di Stefania Dipierro, cantante, autrice e compositrice, la "Sade brasiliana" per «All About Jazz», una vita fra l'Italia e l'Olanda, una carriera sempre in movimento in giro per il mondo e una discografia che vanta successi internazionali. Qui è accompagnata da Dino Plasmati, chitarrista con studi al Berklee College of Music di Perugia sotto la guida di Jim Kelly, Donovan Mixon e Pat Metheny e compositore di musiche utilizzate per documentari e cortometraggi d'autore, concerti in tutta Europa e collaborazioni illustri con, tra gli altri, Evan Parker, Paolo Fresu, Patrick Clahar e Roy Paci. Una serata di fine estate per lasciarsi trasportare da atmosfere ironiche, leggere, poetiche. Proprio come le girandole e i fiori.

{ Storia } Il consigliere di Stato spagnolo don Pedro Varais era lo spauracchio dei malviventi dell'impero spagnolo

Nel 1652 in Terra di Bari sgominata la tangentopoli delle dogane

Con l'epiteto di "ira di Dio" il consigliere di Stato spagnolo don Pedro Varais era lo spauracchio dei malviventi dell'impero spagnolo. Magistrato di fiducia del re Filippo IV veniva inviato nelle province del regno per indagare sulla cattiva amministrazione e per punire severamente funzionari e nobili collusi in cattivi affari che danneggiavano l'erario dello Stato.

Nel 1651 questo consigliere reale giunse in Terra di Bari per fare piazza pulita degli evasori fiscali e di mettere ai ferri i funzionari corrotti. Accolto con i dovuti onori dalle autorità civili ed ecclesiastiche della città, l'illustre magistrato rimase indifferente alle riverenze dei nobili, restando seduto nella sua berlina, ma accolse l'ospitalità di Ottavio di Stefano la cui dimora diventò il suo ufficio.

Il giorno dopo, emanò un'ordinanza in cui vietava a qualsiasi suddito di portare le armi, con rischio di incarcerazione, e inoltre comminò una forte sanzione pecuniaria per il reato di evasione fiscale al duca di Andria e al conte di Conversano. Questi due gentiluomini, durante la rivolta di Masaniello e la guerra in Toscana per la riconquista di Piombino e Pontecorvo, si erano distinti non solo per il loro coraggio ma soprattutto per le loro capacità nell'allestire, in breve tempo, un esercito a loro spese per salvaguardare il potere degli Asburgo. Il 20 ottobre del 1650 proprio il conte di Conversano Giangirolamo II, partito da Venezia, su un galeone diretto in Fidenza, sbarcò a Bari. Dei gentiluomini baresi, facenti parte del suo seguito, l'avevano preceduto pubblicizzando le sue imprese affinché la popolazione accogliesse il grande eroe con tutti gli onori. Infatti l'entrata in città dell'Acquaviva fu annunciata con dodici colpi di cannone. Appena sbarcato tra il plauso della gente, il conte si recò nella Basilica di San Nicola a pregare sulla tomba del Santo, e donando



arredi d'argento alla Chiesa. Tanta pubblicità gli consentì il consenso di gran parte dell'opinione pubblica barese. Così aumentava il suo peso politico in Terra di Bari, però le malelingue dubitavano sulla sua religiosità e della disponibilità di tanto danaro. In molti bisbigliavano che le sue mani erano sporche del sangue dei sacerdoti uccisi a Nardò, durante la restaurazione del dominio spagnolo in conseguenza della caduta della Repubblica Napoletana del 1647.

Nonostante i suoi regressi abusi feudali e il suo arresto nel 1643, perdonato per opportunismo politico dal re, con il trionfo ottenuto a Bari, l'Acquaviva e il Carafa per la loro vasta clientela nelle province di Bari e Foggia, si sentivano onnipotenti ed intoccabili al punto di favorire il contrabbando truffando l'erario spagnolo. Per accertarsi di tanto malaffare il viceré conte Onate chiese a Madrid di mandare il Varais per riporre rimedio alla cattiva amministrazione e alla corruzione che imperava nelle province pugliesi dato che gli introiti delle dogane di Bari e di Foggia, a favore della Corona, erano, da tempo, molto esigue.

Don Pedro Varais convocò a Bari, il Conte di Conversano e dopo un lungo e acceso confronto tra i due, esaminati i documenti doganali e le varie denunce, mosse nei confronti dell'arrogante conte, questi, infine, dovette pagare, per il momento le tasse erose allo Stato, per poi essere giudicato a Madrid da un tribunale speciale. Intanto il magistrato ordinò ai suoi soldati di bruciare le tartane dei baresi Nicolò Donato Incuria e Luca de Rossi collusi nei cattivi affari del conte. Finita l'indagine a Bari, arrestati i funzionari corrotti, il Varais si recò a Lecce dove si adoperò per incassare, anche qui, le tasse erose allo Stato spagnolo.

Gianfredi Vozzi

Quotidiano di Bari

REDAZIONE
Piazza A. Moro, 31 BARI
Tel. 080/5240473 - Fax 080/5245486
redazione@quotidianodibari.it

CONDIRETTORE
Francesco Tatarella

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Tatarella

CASA EDITRICE
Area Sud Comunicazione e Immagine
Soc. coop a.r.l.

Responsabile del trattamento
dei dati personali ai sensi della legge
n. 675/1996: Matteo Tatarella

STAMPA
Gruppo Editoriale Effemmetti Srl
Tel. 0881/773633
Fax 0881/632247 - Foggia
e-mail: pubblicita@effemmetti@libero.it

PUBBLICITÀ
Area Sud Comunicazione e Immagine
Soc. coop a.r.l.
Tel. 080/5240473 - Fax 080/5245486
e-mail: pubblicita@quotidianodibari.it

Registrazione Tribunale di Bari
1361/98